

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 19 gennaio 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
28	Il Sole 24 Ore	19/01/2022	<i>Sale la soglia di insoluti per finire fuori gara (G.Latour)</i>	3
32	Il Sole 24 Ore	19/01/2022	<i>Sismabonus, voto valido in assemblea anche senza computo metrico (R.Dolce)</i>	4
<b>Rubrica Ambiente</b>				
28	Corriere della Sera	19/01/2022	<i>"Sostenibilita'? Pagare meglio chi lavora" (G.Ferraino)</i>	5
<b>Rubrica Lavoro</b>				
4	Il Sole 24 Ore	19/01/2022	<i>Pnrr, a consulenze e assunzioni fino al 10% del costo dei progetti (G.Trovati)</i>	6
<b>Rubrica Energia</b>				
16	Il Sole 24 Ore	19/01/2022	<i>Sogin, dopo le indagini interne lettere a sette dirigenti (J.Giliberto)</i>	7
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
1	Italia Oggi	19/01/2022	<i>Nuovo ricorso contro le elezioni dei commercialisti in modalita' remota obbligatoria (M.Damiani)</i>	9
26	Italia Oggi	19/01/2022	<i>Assemblea senza il green pass (D.Ferrara)</i>	10
<b>Rubrica Professionisti</b>				
28	Il Sole 24 Ore	19/01/2022	<i>Qualifiche Ue senza tirocini compensativi (A.Galimberti)</i>	11
<b>Rubrica UE</b>				
8	Italia Oggi	19/01/2022	<i>Metsola e' anti-aborto, ma viene eletta a capo del Parlamento Ue: significa che il vincolo d (T.Oldani)</i>	12
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
11	Il Sole 24 Ore	19/01/2022	<i>Anagrafe davvero nazionale dopo 5.771 Giorni</i>	13

# Sale la soglia di insoluti per finire fuori gara

## Appalti

**Le irregolarità non definitive dovranno superare i 35mila euro (anziché 5mila)**

**Giuseppe Latour**

Cresce il tetto a partire dal quale le imprese, negli appalti pubblici, potranno essere escluse per irregolarità fiscali non definitive: passa dai vecchi 5mila a 35mila euro.

Non solo. Un decreto del Mef, da approvare entro inizio aprile, dovrà dare più certezze agli operatori, spiegando quali violazioni possono essere considerate gravi e definendo me-

glio i contorni di questa causa di esclusione. Fissando anche un principio di proporzionalità tra valore dell'appalto e insoluto.

Arriva anche questa novità con l'entrata in vigore della legge europea, a partire dal 1° febbraio: in questo modo si cerca di scongiurare una possibile procedura di infrazione, ritoccando una norma molto problematica per le imprese che, nel tempo, è stata oggetto di innumerevoli correzioni.

Al centro ci sono i motivi di esclusione dagli appalti: sono quelle situazioni, come le condanne definitive per delitti contro la Pa, che portano l'operatore fuori dalla procedura di gara. La vecchia versione dell'articolo 80 del Codice appalti (decreto legislativo 50/2016) prevedeva che un operatore economico «può essere esclu-

so dalla partecipazione a una procedura d'appalto se la stazione appaltante è a conoscenza e può adeguatamente dimostrare» che l'impresa non ha ottemperato ai suoi obblighi relativi al pagamento di imposte, tasse e contributi previdenziali, anche «non definitivamente accertati».

La condizione essenziale per attivare questo limite è che la violazione sia grave. Una soglia che la normativa attualmente individua in 5mila euro.

Ora la legge europea rivede questo assetto, per limitare al massimo le possibilità di arbitrio in questo tipo di esclusioni. E per colpire soltanto quelle situazioni nelle quali la violazione abbia un importo rilevante.

Viene così stabilito un doppio binario. Le irregolarità contributive e previdenziali sono considerate gravi quando impediscono il rilascio del

Durc o di altre certificazioni emesse dagli enti previdenziali.

In materia fiscale, invece, il principio, auspicato dalle imprese, è che saranno indicati dei criteri chiari che consentano di prevedere quando possono determinarsi queste esclusioni. Le gravi violazioni saranno, quindi, individuate da un decreto del ministro dell'Economia. Qui saranno fissati «limiti e condizioni per l'operatività della causa di esclusione relativa a violazioni non definitivamente accertate».

Queste, in ogni caso, devono essere correlate al valore dell'appalto: sarà richiesta, cioè, una proporzionalità tra irregolarità e danno economico. In ogni caso, poi, l'importo delle violazioni non potrà essere inferiore a 35mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Norme & Tributi**

**Esonero dal consolidato, limiti verificati su base aggregata**

**Sale la soglia di insoluti per finire fuori gara**

**Qualifiche Ue senza tirocini compensativi**



# Sismabonus, voto valido in assemblea anche senza computo metrico

**Tribunale di Palermo**

Approvato l'ammontare dei lavori fissati nel quadro economico

**Rosario Dolce**

Valida la delibera con cui si approvano i lavori sul sismabonus, anche in assenza di un computo metrico estimativo. Lo stabilisce il Tribunale di Palermo con sentenza 4225 del 9 novembre 2021, rigettando l'opposizione a un decreto ingiuntivo nei confronti di un condòmino.

L'assemblea aveva approvato il piano di riparto relativo all'esecuzione delle opere definite in tema di sismabonus. Il motivo alla base dell'impugnazione era costituito dall'assenza del computo metrico sia all'interno del progetto di risanamento statico e architettonico dell'immobile, che nei documenti depositati presso gli uffici del Comune di Palermo e il Genio Civile.

La mancanza del computo metrico - nel quale sono dettagliatamente indicati tutti i lavori da eseguire con i relativi costi - comportava, ad avviso di un condòmino, l'irrealizzabilità del progetto stesso e, conseguentemente, la nullità delle delibere di approvazione di un progetto irrealizzabile, di un piano di riparto delle spese non fondato su un computo metrico e infine di un bilancio consuntivo fondato su spese non dettagliatamente indicate. Tuttavia, la tesi del condòmino, cui era stato notificato un decreto

ingiuntivo perché, appunto, non pagava le quote delle spese straordinarie relative all'intervento di sismabonus, non ha colto nel segno.

Il giudice palermitano ha respinto la domanda per quanto riguarda il decreto ingiuntivo: secondo il costante orientamento della giurisprudenza di legittimità, nel giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo per il pagamento di contributi per spese comuni, il condòmino opponente non può far valere questioni attinenti alla annullabilità della delibera condominiale di approvazione dello stato di ripartizione, costantemente ritenuta «titolo sufficiente del credito del condominio per la concessione del decreto ingiuntivo e per la condanna del condòmino nella successiva opposizione».

Ma vale la pena di approfondire le motivazioni legato al merito della questione.

Il condominio aveva, infatti, dimostrato - producendola in giudizio - l'esistenza di un quadro economico dell'ammontare dei lavori, nonché l'approvazione di esso, per quanto contenuto nel progetto, da parte dei competenti uffici del Comune di Palermo e del Genio Civile.

Da qui l'enunciazione del seguente principio di diritto da parte del Tribunale: «l'asserita mancanza del computo metrico non costituisce condizione necessaria per la realizzabilità del progetto di risanamento statico dell'edificio condominiale, anche in considerazione dell'approvazione assembleare dell'ammontare complessivo dei lavori previsti nel quadro economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Sostenibilità? Pagare meglio chi lavora»

La lettera di Fink (BlackRock) ai ceo: i prossimi «unicorni» saranno startup per decarbonizzare l'ambiente

di **Giuliana Ferraino**

«Dove e come lavoriamo non sarà mai più lo stesso di prima», sentenza nella sua lettera di inizio anno ai ceo Larry Fink, 69 anni, presidente e ceo di BlackRock, il più grande gestore del mondo, con oltre 10 mila miliardi di dollari gestiti. E chiede perciò alle imprese di «rispondere ai propri dipendenti». Significa pagare di più chi lavora, ma anche creare un ambiente migliore, che va «oltre le questioni di retribuzione e flessibilità». Una rivoluzione.

Nel 2018 Fink aveva scosso Wall Street, chiedendo ai ceo delle aziende di chiarire quale fosse il loro scopo (*purpose*) e il contributo alla società. Nel 2019 aveva dichiarato che le imprese hanno innanzitutto «una responsabilità sociale», un cambiamento radicale rispetto al dovere di creare utile per gli azionisti. Nel 2020 il manager è arrivato a minac-

ciare di «passare dalla retorica sui comportamenti virtuosi ai fatti», davanti ai rischi del cambiamento climatico sulle strategie di lungo periodo. E l'anno scorso ha rincarato la dose per spronare le imprese ad accelerare verso un'economia a zero emissioni nette.

Adesso la sostenibilità investe il lavoro. «Nessun rapporto è stato più cambiato dalla pandemia di quello tra datori di lavoro e dipendenti. Il tasso di abbandono negli Stati Uniti e nel Regno Unito è ai massimi storici. E negli Stati Uniti, stiamo vedendo una delle più alte crescite salariali degli ultimi decenni», sostiene Fink. Se il turnover e l'aumento degli stipendi variano a seconda della regione o del settore, «i dipendenti di tutto il mondo cercano di più dal loro datore di lavoro, compresa una maggiore flessibilità e un lavoro più significativo».

Prima «le aziende si aspettavano che i lavoratori venissero in ufficio 5 giorni alla settimana; la salute mentale

era raramente discussa sul posto di lavoro; e i salari per quelli a basso e medio reddito crescevano a malapena». Ma «quel mondo è finito», dichiara Fink. L'uscita dalla pandemia mette i ceo davanti «un paradigma profondamente diverso» da quello a cui siamo abituati. E le imprese che non si adeguano, lo fanno a loro pericolo, perché «il turnover fa aumentare le spese, abbassa la produttività ed erode la cultura e la memoria aziendale», spiega.

La competizione per i talenti è una questione di sopravvivenza per le aziende quanto la transizione energetica. Ma con attività finanziarie globali pari a 400 trilioni di dollari, «le aziende giovani e innovative non hanno mai avuto un accesso più facile al capitale». Ecco perché Fink crede che la decarbonizzazione dell'economia globale stia per creare «la più grande opportunità di investimento» della nostra vita. «Ogni azien-

da e ogni settore saranno trasformati dalla transizione verso un mondo a zero emissioni nette: i prossimi mille unicorni non saranno motori di ricerca o società di social media, saranno innovatori sostenibili e scalabili: startup che aiutano il mondo a decarbonizzare».

Con un avvertimento: «I governi e le aziende devono garantire che le persone continuino ad avere accesso a fonti di energia affidabili e accessibili». Secondo Fink, qualsiasi piano che si concentra esclusivamente sulla limitazione dell'offerta e non affronta la domanda di idrocarburi «farà salire i prezzi dell'energia» per chi può permetterselo meno. «Il disinvestimento da interi settori, o semplicemente il passaggio di asset ad alta intensità di carbonio dai mercati pubblici a quelli privati, non porterà il mondo allo zero netto. E BlackRock non persegue il disinvestimento dalle compagnie petrolifere e del gas come politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

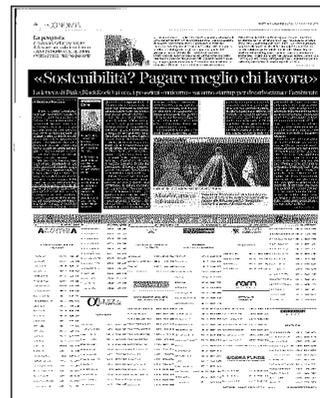
## Chi è



● Larry Fink, 69 anni, ha fondato BlackRock con altri 7 partner nel 1988

● Sotto la sua leadership la società ha superato 10 miliardi di attivi gestiti

● Fink è stato nominato uno dei «World's Greatest Leader» da *Fortune* e «World's best Ceo» per 15 anni di fila da *Barron's*



# Pnrr, a consulenze e assunzioni fino al 10% del costo dei progetti

## Le istruzioni Rgs

Via libera ai Comuni: reclutamento senza autorizzazione ministeriale

**Gianni Trovati**

ROMA

Le Pubbliche amministrazioni impegnate nel Pnrr potranno dedicare ai neoassunti a termine e ai consulenti fino al 10% delle spese finanziate dal Recovery per ogni progetto. Il limite riguarda gli interventi fino a 5 milioni di euro, ed è accompagnato da un tetto in valore assoluto fissato a 250mila euro che quindi permette di raggiungere davvero il 10% ai progetti che valgono fino a 2,5 milioni. Il vincolo percentuale poi scende all'aumentare del valore complessivo dell'intervento, fino ad attestarsi al 3% (con massimale a 3 milioni) quando il finanziamento vale dai 50 milioni in su.

La griglia dei limiti alle spese di personale che si possono caricare sui finanziamenti comunitari arriva dalla Ragioneria generale nella circolare con le istruzioni per la spesa di personale collegata al Pnrr. Il documento di Via XX Settembre era molto atteso dalle Pa, che nelle 7 pagine firmate dal Ragioniere generale trovano la strada da seguire per gestire quel «rafforzamento amministrativo» cruciale nella complicata corsa all'attuazione degli investimenti. Nella circolare arriva anche l'apertura concordata nelle settimane scorse fra il ministero dell'Economia e i Comuni, soggetti «attuatori» di interventi di cui sono in genere «titolari» i ministeri; gli enti locali potranno finanziare nuove assunzioni e incarichi senza dover passare dalla complicata trafila delle autorizzazioni preventive che avrebbe imposto di presentare la richiesta di ogni spesa al ministero «titolare» dell'intervento, il quale a sua volta

avrebbe dovuto attendere il bollo Mef prima di autorizzare il tutto. Da questo punto di vista la circolare di fatto equipara «titolari» ed «attuatori», permettendo quindi agli enti territoriali di procedere caricando direttamente la spesa nel quadro economico del progetto. «Tutte le nostre richieste sono state accolte», riassume il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Esce di scena così il principale ostacolo burocratico sulla strada dei circa 15mila contratti a tempo determinato resi possibili dalle spese extra consentite dalla legge di conversione del decreto di novembre sul Pnrr (articolo 31-bis del Dl 152/2021); spese che però rimangono a carico dei bilanci locali, con l'eccezione di quelle finanziate dai 30 milioni riservati ai piccoli Comuni, e che dovranno ottenere la certificazione dei revisori sull'assenza di rischi per l'equilibrio dei conti.

Ma l'orizzonte coperto dalle indicazioni della Ragioneria supera gli enti locali per dettare le indicazioni valide a tutto il reclutamento pubblico. E fissa i confini generali delle spese finanziabili dal Recovery; che non potranno finanziare né le «assistenze tecniche» (preparazione, monitoraggio, controllo, audit e valutazione, in particolare: studi, analisi, attività di supporto amministrativo alle strutture operative, azioni di informazione e comunicazione, consultazione degli stakeholders e reti informatiche di elaborazione e scambio delle informazioni) né i costi delle strutture amministrative interne impegnate in «attivazione, monitoraggio, rendicontazione e controllo degli interventi del Pnrr». In nessun caso potranno essere coperti costi di personale già in pianta organica, perché le risorse Pnrr sono riservate alle nuove assunzioni a tempo determinato e agli incarichi esterni per le attività collegate direttamente ai progetti Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PUBBLICO IMPIEGO

### Pa, mini rinvio per le Rsu

Un mini-slittamento di cinque settimane per vedere come evolve la curva Covid e capire se le elezioni delle Rsu nel pubblico impiego si possono tenere entro maggio o se servirà un rinvio più lungo. Dopo lungo confronto fra i sindacati (anticipato ieri sul Sole 24 Ore), dovrebbe essere questa la decisione sul calendario per le rappresentanze sindacali dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici. L'intesa all'Aran è prevista per oggi: il ritocco prova a mettere d'accordo chi era per andare avanti e chi proponeva invece un rinvio di un anno. Poi si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Escluse dai fondi le assistenze tecniche e le spese del personale già nell'organico delle amministrazioni**



**Sospensioni dal servizio**  
Sogin, dopo le indagini interne  
lettere a sette dirigenti — p.18

# Operazione trasparenza di Sogin, contestazioni a sette dirigenti

## Nucleare

L'esito dell'indagine interna sulla gestione dei contratti tra il 2010 e il 2020

Coinvolte in totale finora otto persone e per tre è scattata la sospensione

**Jacopo Gilliberto**

In pochi giorni è la seconda uscita difensiva della Sogin, la Spa pubblica dello smantellamento del nucleare. Assediata dalle nuove indagini della Finanza sui conti e sui contratti, lunedì la Sogin ha diramato una comunicazione molto dettagliata: scrive che ha svolto di sua iniziativa un'indagine interna, che a otto dipendenti (sette i dirigenti) sono state consegnate lettere di contestazione e scrive che, in attesa dei documenti chiesti loro, tre di essi sono stati sospesi. Questo è il riassunto di un comunicato di 236 parole distribuite su sei paragrafi.

Il 23 dicembre, tre settimane fa, la Sogin aveva comunicato di aver «migliorato le performance in termini di avanzamento delle attività di decommissioning dimostrando di poter raggiungere, a fine 2021, un risultato

di avanzamento fisico del 7,2%, un dato molto superiore alla media del 1,4% annuo relativo ai venti anni precedenti», e aveva specificato di avere diminuito il personale (858 unità, una settantina in meno in un anno). Perché deve difendersi, e da che cosa?

Accade che la società da quasi un anno è messa sotto accusa e ora le accuse si fanno molto più intense. Alla prima inchiesta avviata dall'autorità dell'energia Arera, per valutare i rimborsi e le spese della Sogin da inserire nelle bollette elettriche dei consumatori italiani, si è aggiunta un'indagine più approfondita di queste settimane.

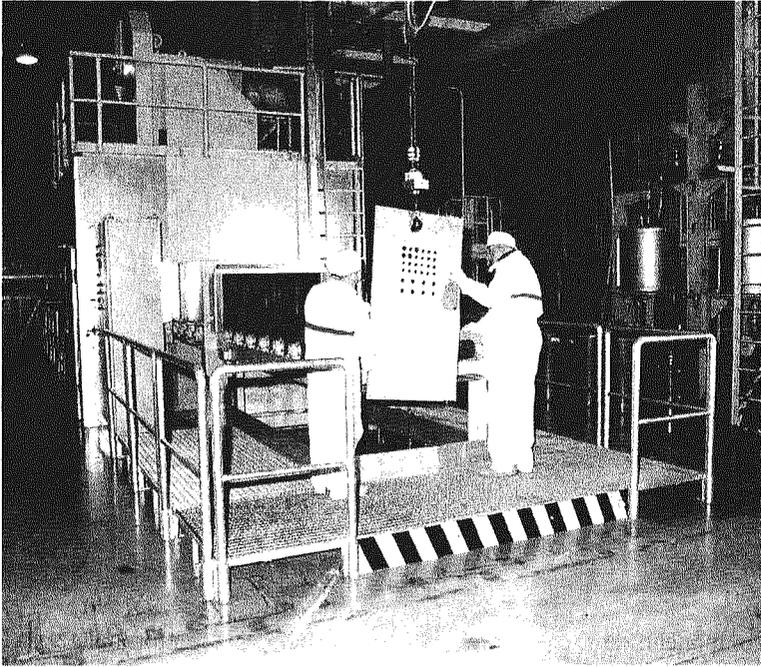
Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, insieme con il ministero dell'Economia che della Sogin è l'azionista e da cui riceve le comunicazioni societarie, pensano da settimane di commissariare la Spa; la Transizione ecologica, nel compito di ministero vigilante, avrebbe affidato a uno dei suoi esperti l'esame dei documenti disponibili. E diversi giornali contestano con attenzione e competenza i conti della Sogin di oggi e del passato, come il Corriere della Sera, l'Espresso e Cronache di Napoli.

La società da anni affronta il lavoro difficilissimo di smantellare in contemporanea 4 centrali atomiche, cui si aggiunge l'incarico di realizzare un deposito nazionale dove collocarne i rifiuti. Ma da tempo si parla di lavori a rilento (per esempio la centrale atomica del Garigliano finora è stata

smantellata al 30%, l'1% l'anno, e per questo il comunicato di dicembre dettaglia l'accelerazione dell'attività), di assunzioni generosissime e sponsorizzate (ecco perché il comunicato di dicembre parla di riduzione del personale). Ora, mentre la Finanza controlla i documenti che sono ancora disponibili, «il vertice Sogin garantisce la piena collaborazione alle Autorità competenti». E poi c'è chi parla di decenni di trasferte fantasiose, di appalti affidati a imprese inadeguate, di lavori condotti un tant'altro a chilo; chi sussurra di spostamenti dei costi del personale alle diverse voci di spesa secondo le convenienze di bilancio. Saranno le analisi dei documenti a dire se sono malignità ingiuste o se c'è qualche concretezza.

L'indagine interna nacque un anno fa dopo la pubblicazione della carta Cnapi delle aree candidate a ospitare il futuro deposito dei rifiuti atomici. Le spese della Sogin da rimborsare attraverso le bollette ammontavano a una quarantina di milioni e l'Arera aveva affidato alla Guardia di Finanza l'incarico di raccogliere fatture, ricevute, contratti e scontrini di spesa. In maggio i finanziari avrebbero scoperto con sorpresa che per spese pari a circa 7 milioni mancavano le carte, i contratti, le ricevute. La Sogin fece denuncia contro anonimi per la sottrazione dei documenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sotto esame.**  
L'impianto Fabbricazioni Nucleari di  
Bosco Marengo (Alessandria) di Sogin

Accertamenti partiti  
dalla decisione di Arera  
di fare chiarezza  
sui rimborsi spese  
per il progetto Cnapi

**Imprese & Territori**

**Coim supera quota un miliardo**  
I rincari pesano sui conti record

Software per un business sostenibile

ZUCCHETTI

**Operazione trasparenza di Sogin**  
Contestazioni a sette dirigenti

Dal green allo smart building: nuovi trend dell'edilizia sostenibile

geosign

LA SAGA INFINITA

**Nuovo ricorso  
 contro le  
 elezioni dei  
 commercialisti  
 in modalità  
 remota  
 obbligatoria**

Damiani a pag. 31

Il rinnovo degli ordini dei commercialisti di nuovo al Tar

# Altro ricorso sulle elezioni

DI MICHELE DAMIANI

**U**n nuovo ricorso contro le elezioni dei commercialisti. A presentarlo l'ordine di Latina, che ha chiesto al Tar l'annullamento dell'informativa n. 6 del Cndcec nella quale, sulla base delle indicazioni ministeriali, venivano fissate le nuove date per le elezioni (il 21 e il 22 febbraio) e veniva obbligata la modalità a distanza invece che quella in presenza. L'ordine laziale contesta proprio questa ultima posizione: secondo il presidente Efrem Romagnoli il Consiglio nazionale non può imporre a tutti il voto da remoto. Ancor di più a quegli ordini che hanno provveduto a creare le condizioni per votare in sicurezza, sia allestendo spazi adeguati sia aumentando il numero di seggi, come affermano di aver fatto a Latina. In questo modo si potrebbero salvare anche i voti già espressi per corrispondenza, che in caso alternativo sarebbero andati persi.

Le elezioni dei commercialisti, infatti, sono state nuovamente sospese da un decreto del Tar Lazio pubblicato il 4 gennaio (si veda ItaliaOggi del 5 gennaio) con cui veniva accolto il ricorso contro l'ordine di Roma e la sua decisione di optare per il voto in presenza invece che per quello da remoto. Il Tar aveva quindi sospeso la tornata elettorale prevista per il 20 e 21 gennaio fissando la trattazione collegiale al 28 di questo mese. Qualche giorno dopo la pronuncia del Tar è arrivata però una nota dal ministero della giustizia con cui si stabiliva la necessità di differire brevemente la data delle elezioni «al fine di consentire il compimento delle operazioni materiali connesse al voto telematico». In ogni caso, non si sarebbe dovuti andare oltre il mese di febbraio. Sulla base delle indicazioni ministeriali, il Consiglio nazionale dei commercialisti ha diffuso

l'informativa 6 con cui, come detto, venivano definiti il 21 e il 22 febbraio come date e imposta la modalità da remoto. Questa scelta, tuttavia, presentava un problema: negli ordini in cui era stato previsto il voto in presenza erano stati già espressi alcuni voti con la procedura per corrispondenza, prima dei vari stop decisi dal Tar. Quei voti, secondo l'informativa del Cndcec, saranno annullati. Proprio su questo aspetto e sull'obbligo della modalità a distanza è basato il ricorso dell'ordine di Latina: avendo messo a disposizione seggi aggiuntivi e avendo lavorato in modo da garantire il voto in sicurezza, non si vede la necessità di eliminare preferenze già espresse dagli iscritti.

Le decisioni del Consiglio nazionale, comunque, sono basate su quanto scritto in una nota ministeriale, in cui si parla della necessità di optare per il voto a distanza per motivi legati alla salute pubblica; pare quindi difficile che il ricorso questa volta possa essere accettato. Ad oggi, comunque, pende ancora un procedimento sulle elezioni di categoria, quello che dovrebbe essere discusso il prossimo 28 gennaio. I ricorrenti, tra cui Riccardo Losi, hanno già affermato più volte che ritireranno il ricorso: «appena sarà pubblicata la convocazione da parte dell'ordine di Roma con l'indicazione della modalità a distanza», spiega Losi ad ItaliaOggi, «ritireremo l'azione giudiziaria. Tutti vogliamo andare al voto il prima possibile». Altro tema, invece, quello legato alle elezioni del Consiglio nazionale stesso: ad oggi, la data prevista è il 29 marzo, la stessa che era stata selezionata in corrispondenza con le elezioni degli ordini locali del 20 e 21 gennaio. Ora, con lo slittamento di un mese di queste ultime, è possibile ipotizzare uno spostamento anche per il rinnovo del Cndcec

© Riproduzione riservata

Italia Oggi

**Sparisce l'aggio dalle cartelle**

Il governo di un periodo della Repubblica è legato dalle decisioni di un ministro. In questo caso, il ministro della Giustizia ha deciso di togliere l'aggio dalle cartelle. Questo significa che i commercialisti non dovranno più pagare l'aggio per il rinnovo degli ordini. È una buona notizia per tutti.

Software  
 Integrato GB  
 Paghe GB  
 Gestione Società GB

LAVORO E PREVIDENZA

**Studi di settore anche sul lavoro**

Indici sintetici di affidabilità contro la povertà lavorativa

Altro ricorso sulle elezioni

U

*AVVOCATI/ Sentenza del Tar Liguria: all'ente pubblico spetta regolamentare i controlli*

# Assemblea senza il green pass

## Non è l'Ordine che può imporre il certificato all'ingresso

DI DARIO FERRARA

**A**ssemblea degli avvocati senza green pass. Non è il Consiglio dell'Ordine a poter imporre l'esibizione della certificazione verde all'ingresso, cosa che soltanto la legge può fare: all'ente pubblico, infatti, compete soltanto regolamentare i controlli negli ambiti non coperti dalle disposizioni normative. Emerge dalla sentenza 1075/21, pubblicata il 18 dicembre scorso dalla seconda sezione del Tar Liguria.

**Remoto e presenza.** Accolto in gran parte il ricorso di alcuni iscritti dopo la delibera del Coa in vista delle assise straordinarie previste per il 20 e 21 dicembre scorsi. È escluso che l'Ordine forense possa introdurre nuove ipotesi di utilizzo delle certificazioni verdi diverse e ulteriori rispetto a quelle previste dalla legge. Il salvacondotto anti Covid è esigibile esclusivamente dai dipendenti e dalle cariche istituzionali e di vertice dell'ente, ma gli avvocati iscritti che non ricoprono cariche all'Ordine non rientrano in alcuna delle categorie alle quali si può prescrivere di esibire il documento per accedere ai locali. In base alle norme vigenti in quel momento, spiega il collegio, le assemblee del



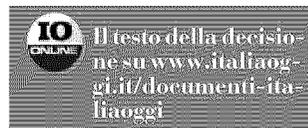
**Al bar e in biblioteca con il pass**

Consiglio dell'Ordine di cui all'articolo 27 della legge professionale, possono essere celebrate, previa adozione degli atti di regolamentazione ad hoc, con modalità da remoto oppure in presenza. Ma nel secondo caso non può essere chiesto il green pass. Che invece risulta esigibile per l'ingresso in biblioteca e per la consumazione ai tavoli del bar nell'immobile che ospita la sede del Consiglio dell'Ordine (il tutto secondo le norme in vigore all'epoca della camera di consiglio tenuta il 14 dicembre scorso, in epoca precedente al decreto legge 1/2022, che ha introdotto ad esempio il green pass obbligatorio per avvocati e consulenti negli uffici

giudiziari).

**Disciplina e mediazione.**

Resta da capire, ad esempio, che cosa succede alle sedute del Consiglio distrettuale di disciplina, che pure rappresentano un'importante attività dell'Ordine forense. Se il collegio giudicante risulta soggetto all'obbligo del green pass, non altrettanto vale per le parti e i difensori nel procedimento disciplinare. E ciò a prescindere dalla natura giurisdizionale o amministrativa da riconoscere all'esercizio della funzione disciplinare in primo grado: il fatto che l'incolpato e il suo difensore siano esentati dall'obbligo di esibire il certificato verde deriva dagli articoli 9 quinquies e 9 sexies del dl riapertura, il decreto legge 52/2021. Altrettanto vale per l'accesso alle sale per la mediazione civile: ai magistrati è imposto il pass, parti e avvocati sono invece esentati in modo esplicito sempre dall'art. 9 sexies, c. 8, del dl 52/21. Spese di giudizio compensate per la soccombenza parziale e la complessità delle questioni dibattute.



© Riproduzione riservata



# Qualifiche Ue senza tirocini compensativi

## Professioni

**Per evitare le procedure d'infrazione, limitati i poteri di controllo alla fonte**

**Alessandro Galimberti**

Riconoscimento delle qualifiche professionali conseguite all'estero anche dai cittadini Ue - mandando quindi "in soffitta" il meccanismo delle «misure compensative»-, estensione dei «diritti acquisiti» (all'estero) anche per le ostetriche, e infine formazione "sul campo" e completa per i medici specializzandi.

Con la legge europea pubblicata

sulla Gazzetta Ufficiale n°12 del 17 gennaio (legge 23 dicembre 2021, n. 238) il Parlamento interviene su una serie di temi finiti sotto infrazione Ue (anni 2019-20), in modo da allineare le norme nazionali.

Per la questione del riconoscimento delle qualifiche professionali conseguite all'estero, la Commissione europea aveva chiesto l'equiparazione nel Dlgs 2906/2007 dei diritti dei cittadini Ue non italiani stabiliti in Italia, per i quali il riconoscimento relativo a una professione regolamentata non era automatico ma soggetto a una serie di misure e di tirocini compensativi. Questo step, secondo la Commissione, creava una discriminazione basata sulla cittadinanza e quindi vietata.

La legge europea chiude anche un altro varco di possibile "rallentamen-

to" all'accesso, limitando i poteri di controllo alla fonte (cioè negli Stati membri) sulle dichiarazioni rese dal professionista stabilito ai soli casi di «dubbio fondato», evitando quindi i rischi di controlli massivi (ergo discriminatori). Meno possibilità di controlli invasivi e/o preventivi, infine, sulle situazioni di stabilimento temporaneo di professionisti, con l'eccezione per chi opera nella pubblica sicurezza o nella sanità pubblica.

La legge europea sana poi la posizione delle ostetriche, unica professione sanitaria che non si vedeva ri-



**Meno verifiche anche sullo stabilimento temporaneo, tranne che per attività sanitarie o di pubblica sicurezza**

conosciuta nella "direttiva qualifiche", appunto, la qualifica tramite la sanatoria dei «diritti acquisiti», in base al quale può avvenire il riconoscimento automatico della professione in virtù di un pregresso esercizio dell'attività di almeno tre anni.

Quanto ai medici specializzandi, la norma di adeguamento all'Europa prevede che la formazione medica specialistica si svolga a «tempo pieno in luoghi appositi e riconosciuti» dalle autorità competenti, quindi non più solo studio teorico. Il percorso formativo implica la partecipazione del medico in formazione specialistica a tutte le attività mediche della struttura, con il previsto il riconoscimento del trattamento economico di cui agli articoli da 37 a 41 del Dlgs 368/1999.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Norme & Tributi**

**Esonero dal consolidato, limiti verificati su base aggregata**

**Salta la soglia di insoliti per finire fuori gara**

**Qualifiche Ue senza tirocini compensativi**

**TORRE DI CONTROLLO**

**Metsola è anti-aborto, ma viene eletta a capo del Parlamento Ue: significa che il vincolo dello stato di diritto non è uguale per tutti**

DI TINO OLDANI

**R**oberta Metsola, 43 anni, quattro figli, eurodeputata del Ppe eletta a Malta, è la nuova presidente del Parlamento europeo, dove succede a **David Sassoli**, S&D, scomparso pochi giorni prima della fine del mandato. La sua nomina, con 458 voti al primo turno, si deve all'accordo staffetta del 2019 tra Ppe e S&D, che prevedeva l'avvicendamento di Sassoli con un esponente del Ppe a metà legislatura (due anni e mezzo). A quell'accordo, per assicurare la maggioranza dei voti, si è unito il gruppo dei liberali di **Renew Europe**. I socialdemocratici di S&D, inizialmente scettici sul nome della Metsola, si sono alla fine accordati con il Ppe in cambio di una serie di poltrone: avranno cinque dei 14 vicepresidenti del Parlamento e un loro esponente a capo della Conferenza dei presidenti di commissione, detenuta finora da **Antonio Tajani** (Ppe), un posto chiave che coordina il lavoro tra i vari gruppi del Parlamento. Stando alle indiscrezioni, il gruppo S&D ha chiesto anche la testa del segretario generale del Parlamento, **Klaus Welle**, esponente del Ppe, in carica fin dai tempi iniziali di **Angela Merkel**, considerato un burocrate troppo potente.

**Dietro l'iniziale scetticismo S&D** vi era la posizione antiabortista della Metsola. A Malta, dove la maggioranza della popolazione è cattolica, l'aborto è illegale. E Metsola ha sempre difeso anche a Bruxelles questo principio. Più di una volta ha votato contro le risoluzioni parlamentari Ue che chiedevano di garantire alle donne europee di avere accesso in modo sicuro ai servizi di aborto. Nel 2015, insieme ad altri eurodeputati maltesi del Ppe, ha sottoscritto una dichiarazione in cui affermava di «essere categoricamente contro l'aborto». E lo scorso luglio, ricorda *Politico*, ha confermato tale posizione, dopo avere votato contro un rapporto che definisce l'aborto come un diritto umano. Un secco no ribadito sul sito web maltese *Lovin Malta*: «Senza l'approvazione del nostro Parlamento nazionale, le istituzioni dell'Ue non possono imporre alcuna legislazione a Malta in questo settore».

**Non è dunque un caso se**, appena il nome della Metsola era circolato tra i candidati a succedere a Sassoli, diversi eurodeputati di centrosinistra si sono schierati contro la sua elezione. Un esempio per tutti. L'eurodeputata socialista austriaca **Evelyn Regner**, presidente della Commissione parlamentare per i diritti della

donna e la parità di genere, non ha esitato a fare pollice verso, fino a mettere la Metsola sullo stesso piano di Polonia e Ungheria: «Mentre diversi Stati membri dell'Ue stanno mettendo in discussione i nostri valori fondamentali, qualsiasi candidato alla presidenza del Parlamento non deve lasciare spazio a dubbi quando si tratta della sua posizione sulle donne e sui diritti umani. Ma il voto della Metsola sull'aborto e sulla salute delle donne è andato contro la netta maggioranza degli eurodeputati».

**In risposta alle critiche, durante le audizioni elettorali** Metsola ha assicurato che, da presidente del Parlamento Ue, avrebbe messo da parte le opinioni personali e rappresentato la linea della maggioranza sui diritti delle donne. Tuttavia, ha tenuto a precisare un punto chiave: una clausola negoziata prima dell'ingresso di Malta nell'Ue nel 2004 afferma che il diritto dell'Ue non avrebbe cambiato le leggi di Malta sull'aborto. Un fatto che nessun eurodeputato ha contestato. Il che impone alcune considerazioni sullo stato di diritto nell'Ue, sulla sua presunta prevalenza rispetto al diritto nazionale, e all'uso strumentale che ne viene fatto.

**Per farla breve: quanto la Metsola** ha affermato sul divieto di abortire come diritto intangibile di Malta, non fa una grinza, visto che numerose sentenze di corti costituzionali hanno confermato che il diritto Ue è prevalente soltanto sulle materie delegate all'Europa con i trattati. Ma se quanto detto dalla Metsola fosse stato dichiarato da un politico della Polonia o dell'Ungheria, che possibilità avrebbero avuto questi ultimi di restare in corsa per la presidenza del Parlamento Ue, e addirittura di essere eletti? Metsola è del Ppe, il maggiore gruppo nel Parlamento Ue, mentre in Polonia e Ungheria governano i cosiddetti sovranisti-populisti, nemici giurati dei gruppi politici che formano la maggioranza. Non sarà che lo stato di diritto Ue viene applicato con rigore agli avversari, mentre è soggetto a interpretazioni di comodo per gli alleati? Non sarà che può essere barattato in cambio di una manciata di poltrone di potere?

**Le risposte a queste domande** mi sembrano scontate. Ma diventano ancora di più facili quando si va a leggere su *Politico* il risultato di uno studio che due docenti-ricercatori, **Daniel Kelemen** e **Tommaso Pavone**, hanno condotto sulle procedure di infrazione avviate nell'Ue dal 1970 ad oggi per presunte violazioni dei trattati. Tali procedure hanno avuto un flusso crescente fino al 2004, a cui

è seguito un crollo drastico: meno 87% di casi deferiti alla Corte di giustizia. Il motivo? Per i due ricercatori, ciò si deve al fatto che il compito di rilevare le infrazioni è passato dalla struttura burocratica Ue ai membri della Commissione, che ne hanno fatto un uso politico, per calmare l'euroscetticismo montante. «La strategia politica è riuscita nel suo obiettivo», sostiene la ricerca. «Il nuovo approccio, più morbido, lascia molti governi fuori dai guai». Governi amici, si intende. Per gli avversari, invece, sono mazzate, tipo il blocco dei finanziamenti del Recovery Plan a Polonia e Ungheria. Un uso politico e di parte che ha comportato un prezzo: il venir meno della Commissione Ue al dovere di colpire tutte le infrazioni di tutti i governi.

— © Riproduzione riservata —



INNOVAZIONI INFINITE

## Anagrafe davvero nazionale dopo 5.771 giorni

Con calma. L'ingresso del Comune di San Teodoro, 1.300 anime al confine del parco dei Nebrodi in provincia di Messina, completa l'Anagrafe nazionale della popolazione residente. Istituita dal Codice dell'amministrazione digitale del 2005, pubblicato in Gazzetta Ufficiale 5.771 giorni e svariati sistemi operativi fa, l'Anagrafe nazionale è nata per riunire i dati prima divisi nei singoli registri comunali. Tutto il cammino è stato scandito da ritmi prudenti: i decreti attuativi sono arrivati fra 2013 e 2016, e da lì i Comuni hanno cominciato a gocciolare nel nuovo sistema: Roma, per dire, si è affacciata a fine 2020.

Tanta quiete è stata travolta l'anno scorso, con la girandola delle iniziative collegate al Pnrr su cui ha spinto Renato Brunetta rientrato a Palazzo Vidoni. Da metà novembre il sistema gestito da Sogei permette di scaricare senza costi 14 certificati, e presto farà viaggiare online i cambi di residenza. «L'Italia è finalmente un unico Comune di 60 milioni di abitanti», riassume il ministro per la Pa.

—G.Tr.

